

# Scintille nella destra, Follini contro Berlusconi e Lega

Lo schiaffo del leader Udc: bene candidati alternativi al premier. E avverte il Carroccio: prima la riforma elettorale

di Marcella Ciarnelli / Roma

**IL PRESIDENTE** del Consiglio rimugina nel suo ritiro di Porto Rotondo il voltafaccia di «quegli ingrati» di centristi che gli stanno rendendo amaro l'ultimo scorcio di vacanze. Potendo ne farebbe volentieri a meno di questi alleati ribelli. Ma siccome non si può

perché i numeri sono numeri nella loro inesorabile concretezza, ha affidato al suo portavoce, Paolo Bonaiuti, il compito di cercare una ricucitura pur con una serie di distinguo e precisazioni che - nei fatti - hanno contribuito ad aumentare le distanze.

Che tali sembrano destinate a restare, nonostante il sottosegretario si sia premurato di precisare, smentendo la ricostruzione di un paio di giornali, che «Berlusconi non sta lavorando ad alcun piano per incastrare l'Udc» ma ci tiene a rivendicare «il valore di un lavoro collettivo del governo» che Follini sembra mettere in secondo piano. La situazione è di grande tensione. Volge al brutto. Fino a rendere meno fantapolitica l'ipotesi che l'Udc corra da solo alle prossime elezioni o, magari, assieme ai socialisti di De Michelis che proprio l'altro giorno ha avuto un incontro con Follini e ne ha ricavato la conferma all'ipotesi di un possibile terzo polo se il divorzio dei centristi da Berlusconi dovesse diventare realtà. Anche se la questione della leadership non li vede sullo stesso fronte.

Il pensiero del segretario dell'Udc Berlusconi se lo è visto servire con la prima colazione. Dalla prima pagina del «Corriere della Sera» gli sono arrivate le linee guida di un progetto che intende dare «voce all'Italia di mezzo» e che non prevede «monarchi». Una bella stoccata al

premier che si dice insostituibile per mancanza di eredi. A rincarare le dosi, poco prima di cena, sono arrivate le anticipazioni di un'intervista rilasciata dal leader centrista al settimanale «News» in cui Follini sbandiera il suo ottimismo «sulla capacità del centrodestra» al contrario di quanto afferma Berlusconi («che non sento dall'inizio di agosto»), di poter esprimere addirittura «una serie di candidati all'interno dei quali scegliere chi può garantirci di continuare a governare l'Italia». In buona sostanza «se il centrodestra non avesse candidati alternativi non sarebbe né una buona notizia, né motivo di forza e di orgoglio» ma «sarebbe un segno evidente, e forse esiziale, di debolezza».

Nel discorso a distanza con il premier con cui «i rapporti sono più tranquilli e meno romanzeschi di quanto si legga sui giornali» ma sono evidentemente tesi, Follini ha inserito anche una delle questioni che gli sta più a cuore: la riforma elettorale in chiave proporzionale. Da discutere «ancor prima della riforma costituzionale» avverte il leader centrista andando, di fatto, a scontrarsi con le priorità della Lega. Che immediatamente ha reagito. «No ai ricatti» ha dichiarato il ministro Calderoli. «L'accordo politico che si è raggiunto nella coalizione sulle ri-

**Il capo dei centristi in un'intervista delinea un progetto per dar voce a un'Italia «senza monarchi»**



Marco Follini, leader dell'Udc con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

forme e che, successivamente, è stato riconfermato nel momento in cui è nato il Berlusconi bis, era quello di approvare la riforma costituzionale e, solo successivamente, la nuova legge elettorale». Dunque, confronto sì. «Lo stiamo già facendo in Commissione» ma votare «un modello specifico di legge elettorale prima della devoluzione assumerebbe il significato di un ricatto». Per creare quel clima di coesione all'interno del Polo di cui Follini parla «pacta sunt servanda» ha concluso

il ministro delle riforme. Anche Berlusconi pare sia convinto che «sulla devolution si verificherà la le-

**Il premier tace irritato Bonaiuti: nessun piano contro l'Udc Ma il governo ha lavorato unito**

altà dei centristi». L'uscita polemica di Calderoli viene stoppata da Luca Volontè, capogruppo Udc alla Camera. «Il ministro è capace di iniziare una polemica anche quando ne mancano i presupposti. Accusarci di fare ricatti è semplicemente ridicolo e offensivo e semmai alimenta i nostri dubbi sulla fiducia esistente tra gli alleati». Non va dimenticato che «in Commissione alla Camera si parlerà prima di legge elettorale e poi di devolution perché l'ha deciso la Conferenza dei capigruppo».

**Montino e Giulietti «Galliani è grottesco»**

**ROMA** «Il presidente della Lega Calcio Galliani, nonché dirigente del Milan, nonché amico del cuore del presidente del consiglio e del proprietario di Mediaset, ha deciso di denunciare la Rai e la trasmissione Quelli che il calcio per aver osato dare in tempo reale (e senza immagini...) i risultati delle partite di calcio». Lo sostengono il capogruppo Ds in Vigilanza Giuseppe Giulietti e il suo collega di partito e di commissione Esterino Montino. «La vicenda di per sé grottesca, per usare un eufemismo, rappresenta in modo simbolico quella vera e propria orgia del conflitto di interessi - continuano - che ha caratterizzato la gestione dei diritti sportivi e che è ormai diventata una metastasi istituzionale ed industriale. Simona Ventura, Gene Gnocchi, tutti i loro collaboratori, l'intera testata sportiva sono in realtà finiti sotto tiro, per avere solo tentato, con professionalità, di non farsi travolgere e non aver voluto spontaneamente cedere nuovi ascolti e nuovi introiti pubblicitari al concorrente». «Galliani e la Lega, con raro sprezzo del ridicolo e scarso senso della misura, hanno annunciato ricorso ai tribunali per far rispettare quella che sempre più appare la legalità del conflitto d'interessi. Siamo certi - aggiungono Giulietti e Montino - che in Italia esistono invece ancora dei giudici e delle autorità di garanzia che vorranno, più semplicemente, far rispettare i diritti. In ogni caso, in occasione della prima seduta della commissione parlamentare di vigilanza chiederemo che la Rai consegni alla commissione medesima tutte le documentazioni relative alla vicenda asta per i diritti calcistici».

**Biondi vuole riorganizzare i liberali**

**ROMA** «È importante che i liberali, in tutte le attuali collocazioni, ritrovino una loro unità nell'ambito della Casa delle libertà, per questo proporrò ai liberali presenti in Parlamento e nelle altre sedi istituzionali, in Forza Italia e fuori, di dare vita ad una grande convention». Lo afferma Alfredo Biondi, deputato 'liberal' di Forza Italia. Secondo Biondi, che si rivolge anche a quei dirigenti radicali che hanno lasciato il Partito Radicale in polemica con la linea di Pannella, «ciò deve avvenire in questi momenti in cui le tentazioni neocentriste e neodemocristiane trovano tanta ospitalità sui giornali che nella pubblica opinione». «Mi spiace - prosegue Biondi - che il partito radicale perda uomini del valore come Taradash, Calderisi e Della Vedova. Chi ha la tessera del Partito Radicale sa che i principi di libertà sono l'unico vero collante d'opinioni, spesso assai diverse». «I liberali in Forza Italia hanno seguito la via della lealtà e della coerenza dal 1994 ad oggi e anche quanto hanno avuto motivi di dissenso o riverse su determinati temi hanno chiaramente espresso la loro opinione ma non hanno avuto, mai e tanto meno l'avranno oggi, intenzioni devianti contrarie agli impegni assunti. Ora - sottolinea l'esponente azzurro - è necessario che i liberali trovino l'occasione di un incontro e proporrò oggi stesso a Raffaele Costa, ad Egidio Sterpa ed ai molti altri liberali presenti in Parlamento e nelle altre sedi istituzionali, in Forza e fuori, di dare vita ad una grande convention».

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

## Il polista ulivista

**D**unque Vittorio Sgarbi non sarà candidato alle primarie dell'Unione. Il triste annuncio, accolto con viva costernazione dagli elettori del centrosinistra che hanno proclamato una settimana di lutto nazionale, è giunto dall'ultima riunione in Piazza Santi Apostoli. Motivo: Sgarbi ha ricoperto incarichi nel governo Berlusconi (sottosegretario ai Beni culturali). C'è da sperare che lo stesso sbarramento valga anche per le elezioni politiche. Nel qual caso ci risparmierebbero la transumanza di ricalcitranti e voltgabbari in cerca di poltrona, nonché la scena paradossale di candidati che, dopo aver votato tutte le leggi-canaglia dell'ultimo quadriennio, chiedono il voto contro il governo che le ha approvate. Cioè

contro se stessi. Ma forse, per levarci dai piedi uno Sgarbi, sarebbe bastato molto meno: quel Codice etico da tempo invocato da Biagi, Sylos, Tabucchi, Sartori, Veltri, Di Pietro, Dalla Chiesa e altri, che dovrebbe vietare di candidare almeno i condannati; e Sgarbi, a parte le calunnie e le diffamazioni che da dodici anni diffonde a piene mani contro i migliori magistrati d'Italia in difesa dei peggiori corrotti e mafiosi, ha una condanna definitiva a 6 mesi di reclusione per truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, cioè del ministero dei Beni Culturali di cui era viceministro. Va detto, a suo onore, che Sgarbi l'ha presa bene: «È una regola da direttorio fascista», ha commentato con la consueta serenità e pacatezza. Poi ha illustrato i nobili motivi

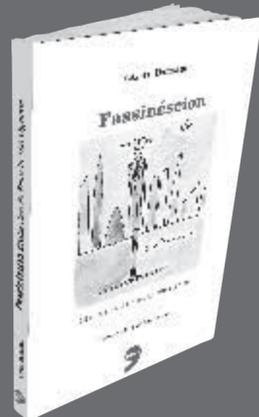
che l'avevano portato a voltare gabbana: «Non è che mi offro al centrosinistra per salvarmi il culo, comportamento fra l'altro legittimo. Ma offro, stando a calcoli prudenti, lo 0,5% dei voti». Che altruista: non è che andasse in cerca di un seggio sicuro per guadagnarsi un'altra volta la preziosa immunità parlamentare, visto che ormai le sue condanne non sono più coperte dalla sospensione condizionale della pena. No, non era per questo, anche se l'alto valore ideale del «salvarsi il culo» a lui sembra più che «legittimo». È che lui porta voti, o almeno dice di portarli (senza calcolare quanti ne fa perdere): pare infatti che abbia una famiglia piuttosto numerosa. «Io - ha svelato - di figli ne ho tre ufficiali e uno dubbio: c'è anche un bambino che mi ha visto e mi è

venuto incontro chiamandomi papà, ma non so bene come stanno le cose» (11-5-2003). D'altronde, «se una ragazza rimane incinta mica può disfarsi di un figlio di Sgarbi: è un patrimonio» (8-9-2003). «Sono sempre stato di sinistra», ha confidato ai giornali del gruppo Monti il 16 maggio scorso. In effetti, lo si sospettava da tempo: da quando disse che «Bossi deve tornare con il Polo per fare a pezzi i cattocomunisti che governano il paese» (28-1-99); quando tuonò contro «una sinistra disperata e criminale dalla sensibilità fascista» (1-2-2001); quando giurò solennemente che «noi restiamo alleati organicamente del Polo, perché non siamo come certi alleati che vanno e vengono» (10-2-2001); quando annunciò che «Sgarbi non può per-

mettersi di fare il giochetto e passare all'Ulivo. Prodi è bollito» (26-10-2003); e quando, sei mesi fa, propose Berlusconi al Quirinale e la Fallaci senatore a vita, spronando il Cavaliere «a puntare su gente come la Fallaci, Feltri, La Malfa e Sgarbi» (6-3-2005) e lanciando l'idea di un partito dell'Orgoglio Occidentale con Ferrara e Fallaci. Il fatto è che, nella fretta del trasloco, s'è scordato qualche passaggio intermedio. Come quelli che partono per le ferie e lasciano accesi il gas e la luce. Ecco, Sgarbi s'è dimenticato di chiedere scusa a Prodi, Fassino, Rutelli, Veltroni, Melandri & C. per gli insulti simpaticamente riversati su di loro negli ultimi dieci anni, prima della conversione sulla via dei Santi Apostoli. Inoltre gli è proprio manca-

to il tempo per aggiornare il suo sito internet, che continua a riportare in copertina la sua campagna elettorale per le elezioni europee del 2004, ovviamente con la Casa delle Libertà. Inoltre ha seguito inavvertitamente a collaborare con il Giornale di Berlusconi, dove tiene una rubrica settimanale. E, come ci segnala un amico marchigiano, pare si sia pure scordato di rassegnare le dimissioni da assessore «esterno» ai Grandi eventi del comune di San Severino Marche, in una giunta ovviamente di centrodestra. Esterno nel senso di platonico, visto che alle riunioni di giunta di San Severino non lo vedono più da anni. Ma insomma, un assessore del Polo candidato dell'Ulivo è uno spettacolo che ancora mancava, persino nel paese di Pulcinella.

Cesare Damiano



4,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

in edicola con l'Unità

**Fassinéscion**

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

**l'Unità**